COOPERAZIONE *Intesa con l'Albania: alta specializzazione in management sanitario*

SST Servizio Sanitario della Toscana

Formazione, corsi a Tirana

L'obiettivo è potenziare qualità e sicurezza della sanità balcanica

Dall'1 al 3 luglio 2014 si è svolta a Tirana presso l'Osservatorio sui sistemi sanitari dei Paesi balcanici la prima sessione del corso di alta specializzazione in Economia e management sanitario organizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con il ministero della Salute della Repubblica d'Albania e il Centro universitario di studi in amministrazione sanitaria dell'Università di Firenze e l'Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio" di Tirana, rivolto ai dirigenti delle strutture sanitarie ospedaliere dei Paesi balcanici. Il corso è stato inaugurato alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Albania, S.e. Massimo Gaiani e dei ministri della Salute della Repubblica d'Albania, della Repubblica del Kosovo e del Cantone di Tusla (Bosnia-Erzegovina).

L'evento formativo si è svolto nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sui sistemi sanitari dei Balcani, come risultato della collaborazione consolidata nell'ambito della sanità tra la Regione Toscana e le strutture del Sistema sanitario di Albania, Kosovo e degli altri Paesi balcanici. Ormai alla sua quinta edizione, il corso si propone di creare, attraverso le conoscenze e le esperienze delle strutture sanitarie e ospedaliere toscane, una comune e diffusa cultura manageriale per il servizio sanitario dei Paesi balcanici allo scopo di accompagnarne l'attuale fase di transizione.

L'intervento nasce dalla necessità di studiare soluzioni di assetto e organizzazione proprie e specifiche per la realtà sanitaria e ospedaliera e sviluppare le necessarie competenze manageriali e gestionali per la loro conduzione. Si tratta di una iniziativa che ha assunto il carattere di assoluta attualità per tutti i Paesi dei Balcani occidentali coinvolti nel processo di adesione alla Ue e impegnati, al fine di ottemperare ai criteri di adesione stessi, in profonde riforme strutturali finalizzate all'efficienza e alla trasparenza nella gestione dei servizi pubblici, e in particolare in sanità.

Il progetto si propone in particolare di intervenire - attraverso specifici contributi formativi, di ricerca e di assistenza tecnica - sulla qualità dei servizi di promozione della salute, prevenzione e cura delle malattie e fornire dunque risposte concrete e qualificate alla esi-

genza del ministero della Sanità albanese nella definizione del percorso di riforma e sviluppo del sistema sanitario.

Tale ruolo di accompagnamento è previsto attraverso, da un lato, l'erogazione di specifici momenti formativi che vedono la partecipazione a stage di operatori di alto livello del servizio sanitario albanese, dall'altro, le attività di ricerca applicata e analisi tesa a definire un percorso di assistenza tecnica per lo sviluppo di un adeguato sistema di gestione epidemiologica per il supporto alle decisioni economiche e strategiche aziendali.

In particolare, si intende definire un quadro concettuale di analisi delle dinamiche evolutive dei sistemi di classificazione dei pazienti con particolare riferimento alle Diagnosis Related Groups (DRGs).

Il progetto si propone, altresì, l'analisi dell'assetto organizzativo e delle politiche delle realtà sanitarie dei Paesi dell'area balcanica (Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro) al fine di fornire supporto al ministero della Salute albanese nella elaborazione di direttive comuni ai Paesi dell'area balcanica relativamente a standard qualitativi e di sicurezza in relazione alle prestazioni sanitarie al fine di favorire una maggiore cooperazione tra i sistemi sanitari nazionali e facilitare l'esistente mobilità dei pazienti.

La scelta dell'Albania come "hub" delle iniziative che la Regione Toscana sviluppa nell'area dei Balcani occidentali attraverso il Centro regionale di salute globale è frutto della costanza nei rapporti tra soggetti del sistema sanitario albanese e toscano, che hanno visto una prima linea assieme all'Università di Firenze, l'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa, che ha portato allo sviluppo e consolidamento di partenariati di durata ultra decennale. Questi negli ultimi anni si sono mantenuti vivaci motori di progettualità e scambi e hanno permesso di portare anche al dialogo diretto tra le istituzioni centrali e focalizzare gli interventi di cooperazione nell'accompagnamento al processo di riforma del sistema sanitario albanese.

Una collaborazione istituzionale che si è formalizzata con una dichiarazione congiunta tra ministero della Salute della Repubblica d'Albania e assessorato alla Salute della Regione Toscana firmata nel luglio 2010 che prevede lo sviluppo di una collaborazione tra le parti per il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale albanese sugli ambiti di assetto istituzionale e organizzativo ed economia e management e che sancisce il passaggio dal piano della cooperazione a quello della collaborazione vera e propria prevedendo una partecipazione, anche in termini economici, della controparte albanese. Il presente di questo legame con l'Albania si fonda su valori condivisi che hanno radici lontane, che affondano nella storia e nella lingua, ma che oggi si arricchiscono di ulteriori significati, con la comunità albanese, seconda solo ai rumeni, rappresentando quasi il 20% della presenza straniera; il 12,2% dell'imprenditoria straniera parla albanese, superata solo da quella cinese.

La sfida del futuro è rappresentata dal coinvolgimento di comunità di immigrati numerose e vivaci come quella albanese in iniziative di cooperazione nei Paesi di origine al fine di incrementarne l'efficacia e l'impatto.

Maria José Caldés Pinilla e Michele De Luca
Centro di salute globale della Regione Toscana

MINI-RIVOLUZIONE NELLA NUOVA SENOLOGIA DELL'ISPO A CAREGGI

Una mostra fotografica per alleviare l'animo in attesa della mammografia

Basta corridoi bianchi e pareti vuote da fissare con ansia mentre si aspetta il proprio turno. Da qualche giorno la struttura di Senologia dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispo), che dallo scorso gennaio ha lasciato la sede di viale Amendola per approdare nei locali dell'ex maternità di Careggi, ha cambiato look. E sui muri imbiancati di fresco sono apparse decine di fotografie: marine baciate dal sole, distese di prati di lavanda, panorami di città d'arte, tetti innevati. Le immagini, stampate in grande formato, hanno contribuito a cambiare il volto della struttura, rendendola più accogliente.

Le pazienti hanno decisamente apprezzato: fantasticando su quei paesaggi, l'attesa della visita di controllo o dell'esame mammografico diventa più piacevole. Gli scatti sono tutti "d'autore" e sono usciti dall'obiettivo di Beniamino Brancato, il responsabile della struttura complessa di Senologia, da sempre appassionato di fotografia. L'incontro con Elaine Poggi, fondatrice e presidente della Foundation for Photo/Art in Hospitals, che da dodici anni lavora per rendere più accoglienti gli ambienti degli ospedali di tutto il mondo, ha permesso di creare l'allestimento a costo zero per la struttura pubblica: tutte le spese per la stampa e la realizzazione delle opere fotografiche sono infatti state sostenute dall'ente benefico.

«Nel mio archivio - spiega Elaine Poggi, americana d'origine, ma fiorentina di adozione - ho a disposizione più di 300 fotografie donate da me e fotografi di tutto il mondo. Ma quando ho visto le immagini di Brancato, ho capito di avere a che fare con un bravo fotografo e gli ho chiesto di utilizzare i suoi scatti: è la prima volta che mi capita in tanti anni di attività. Credo che questo abbia un effetto positivo anche per le pazienti: quelle immagini permettono loro di considerare il medico che le visita con un occhio diverso».

La Foundation for Photo/Art in Hospitals è un'organizzazione non-profit dedicata a migliorare, umanizzare l'ambiente ospedaliero attraverso fotografie che diano conforto e speranza ai pazienti e alle loro famiglie, visitatori e assistenti. Lo scopo è cambiare il modo di intendere e vedere l'ospedale: rendendolo più accogliente. La Fondazione è stata creata nel 2002: in dodici anni di attività, più di 4.000 immagini naturalistiche sono state appese in oltre 250 ospedali in sei continenti.

«Sono stato felice di constatare che le fotografie hanno avuto un gradimento notevole da parte delle mie pazienti - spiega Beniamino Brancato, responsabile della struttura complessa di Senologia -. Mi sono accorto che molte di loro osservano con attenzione le immagini prima e durante l'esame: questo sembra avere un effetto molto rilassante».

Soddisfatto anche Gianni Amunni, direttore generale Ispo. «Iniziative di questo tipo - commenta Amunni - sono estremamente positive: creare un ambiente in grado di mettere a proprio agio i pazienti rappresenta sicuramente un importante passo avanti nella qualità dei servizi».

«L'idea - racconta Elaine Poggi - è nata in seguito all'esperienza che ho fatto nei tre mesi passati in una stanza di ospedale ad assistere mia madre affetta da un linfoma non-Hodgkin. Ho vissuto momenti di solitudine e ore interminabili fissando le pareti bianche della camera. Cercando di riportare un po' di vita e di luce ho deciso di decorare con le mie fotografie di Firenze e di paesaggi naturalistici la sua camera, che ha immediatamente assunto un'atmosfera più confortevole, invitante e serena. Le fotografie non solo hanno sollevato il morale di mia madre ma hanno anche stimolato l'interesse e favorito la comunicazione tra pazienti, operatori sanitari e visitatori».

CONTROCANTO *(segue dalla prima pagina)*

pertura finanziaria prevista rimane legata alle eventuali manovre finanziarie. Il Patto prefigura la revisione dei ticket e dei livelli essenziali di assistenza che sono temi per noi da non rimandare e da affrontare con estrema urgenza. In particolare, sui ticket la loro eccessiva gravosità per i cittadini ha compromesso la possibilità di troppe persone di curarsi e favorito il ricorso alle strutture private.

La fuga degli italiani dalla sanità pubblica è ora certificata. Le cifre sono state messe nero su bianco dal rapporto di Rbm Salute-Censis presentato lo scorso mese di giugno, secondo il quale sono 12,2 milioni gli italiani che hanno delle lunghe liste di attesa. Proprio queste ultime costituiscono la principale ragione del fenomeno, secondo il 61,6% degli intervistati.

Sulle idee espresse in merito alla riorganizzazione dell'intero sistema socio-sanitario, dove è previsto un rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria e dei servizi territoriali, ci ritroviamo molto del lavoro fatto in Toscana anche con il nostro fattivo contributo e ci aspettiamo che dalla definizione delle idee e degli obiettivi si passi velocemente alla fase operativa.

A gennaio di quest'anno sollecitando la chiusura del patto, insieme ad altre associazioni, abbiamo del sistema socio-sanitario del nostro Paese, un cantiere dove noi come organizzazioni sindacali e i lavoratori potessimo dare il nostro contributo ed essere vissuti come una risorsa.

Al patto si è arrivati al contrario senza nessun coinvolgimento di noi come organizzazioni sindacali e con scarsissima attenzione all'importanza rivestita dai lavoratori in tutti i processi di reale cambiamento e innovazione.

Relativamente ai lavoratori del settore registriamo inoltre negativamente l'assenza dell'impegno a rinnovare i contratti scaduti dal 2009 e la mancanza di soluzioni per i lavoratori precari.

Toscana antesignana... (segue dalla prima pagina)

a volte contrapposte, il Patto, che è stato messo definitivamente a punto proprio nei giorni scorsi, è un testo innovativo, risultato di un percorso positivo tra Regioni e Ministeri. Pone sfide notevoli, ma interessanti, e getta le basi per ulteriori sviluppi per la nostra sanità. Fra le novità, l'accento posto sulla medicina territoriale, la valorizzazione delle risorse umane e l'attenzione per la ricerca e per una gestione del settore farmaceutica, ausili e protesi che punti a un equilibrio fra contenimento della spesa ed esigenze di innovazione, ricerca e radicamento degli investimenti.

mo impegnati a fondo e nel quale le Regioni, accanto al ministero della Salute, hanno potuto svolgere un ruolo importante nel processo di rinnovamento della sanità.

Voglio concludere con un ringraziamento a tutti i protagonisti di questo Patto, dal ministro ai colleghi assessori, al personale dei ministeri, che hanno offerto l'opportunità di una partecipazione attiva a questo importante traguardo. Adesso ci attende un grande impegno per dare concretezza a questo processo di rafforzamento e rinnovamento della sanità italiana.